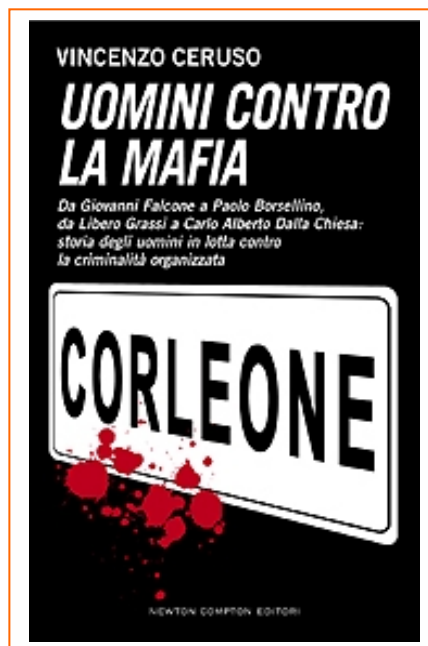


**LIBRI & DINTORNI** In libreria per la Newton Compton Editori “Uomini contro la mafia”, l’ultimo libro di Vincenzo Ceruso sulla barbarie della consorteria criminale raccontata attraverso le gesta di quanti si sono immolati in una guerra civile protagonista delle cronache già dalla fine del XIX secolo

## “Percorsi di un’altra resistenza”

Sin dai tempi più remoti della propria esistenza l’umanità ha sentito la necessità di stabilire un rapporto con il soprannaturale. Una relazione che colmasse i vuoti di un vivere pervaso di ataviche incertezze. Ma che sapesse anche ispirare e sancire l’agire. Talvolta in maniera artatamente utilitaristica per beneficiare – agli occhi dei più – di una sorta di improbabile lasciapassare divino. Come hanno provato a fare in Sicilia i “religiosissimi” affiliati a Cosa Nostra attraverso la loro fede di facciata e icastica che accompagna sempre tutte le attività della mafia. Un fenomeno controverso al quale Vincenzo Ceruso ha spesso fatto riferimento nel suo ultimo lavoro editoriale, “Uomini contro la mafia” (Newton Compton Editori, pag. 288, euro 12,90).

Un libro crudissimo che racconta la barbarie del fenomeno mafioso attraverso le gesta di quanti si sono immolati in una guerra civile sanguinosissima, protagonista delle cronache già dalla fine del XIX secolo. Gesta eroiche che pure scaturivano da una vita “normale”, ispirata cioè al senso del dovere, al rispetto delle istituzioni, alla voglia di realizzare una società più rispettosa dei principi della civile convivenza. E’ questo il fine che volevano raggiungere i magistrati, poliziotti, carabinieri, giornalisti che hanno perso la vita perché credevano in una società soltanto un po’ più “normale”, appunto. Ma sono stati lasciati soli e trasformati in facili bersagli per una “onorata società” che, a ben considerare, sin dagli esordi della piaga mafiosa, non ha mai avuto alcuna affinità con quanto possa definirsi meritevole di onore e di rispetto. Tant’è che la mafia non ha esitato a premere il grilletto perfino nei confronti di un innocuo parroco, “colpevole” di aver tentato un’opera di redenzione in uno dei quartieri popolari più oscuri e malavitosi di Palermo. Era don Pino Puglisi, un appassionato soldato di Dio e di quella Chiesa a cui i mafiosi pretendevano oscenamente di volersi ispirare, andando a pregare – certamente a loro modo – nelle cappelle fatte costruire all’interno delle loro ville. (Al.Au.)



Nella foto, la copertina di “Uomini contro la mafia”, l’ultimo libro su Cosa Nostra di Vincenzo Ceruso pubblicato per i tipi della Newton Compton Editori (pag. 288, euro 12,90). Un libro crudissimo che racconta di gesta eroiche eppure ispirate a una vita “normale”, fatta di senso del dovere e di rispetto delle istituzioni. Perché “la lotta alla mafia non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti, che tutti abituasse a sentire il fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità, e quindi della complicità”. Sono parole di Paolo Borsellino che aprono il libro in epigrafe.